

# TP

News

Anno XVI- N. 4  
LUGLIO - AGOSTO  
2017

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## LIVORNO - Fortezza Nuova "EMERSIONI"

*"Emersioni" è il titolo della nuova esposizione nell'ambito del programma "Di Terra e di Mare" del Tavolo della Fotografia del Comune di Livorno. L'esposizione, ad ingresso gratuito, sarà aperta fino al 16 luglio nella Sala degli Archi della Fortezza Nuova.*

*"Emersioni" è una collettiva di giovani fotografi, curata da Francesco Levy, che intende promuovere uno sguardo attuale sul mondo, un dialogo tra differenti generi fotografici con progetti che sono nati, si sono sviluppati e riguardano direttamente o indirettamente l'area del Mediterraneo.*

*L'idea è anche quella di dare spazio a progetti di giovani autori e che magari ancora non sono molto conosciuti, emergenti appunto, e quindi l'opportunità di dare -e al contempo ricevere- un messaggio sull'arte fotografica: una sorta di dialogo fra punti di vista differenti che si spingono oltre i confini di Livorno. L'idea potrebbe essere quella di un primo passo verso la creazione di un evento ricorrente che magari col tempo possa crescere di dimensioni ed importanza, con una partecipazione sempre maggiore di autori, progetti e storie da raccontare.*

*In mostra otto autori: Arianna Angeloni (Lodi), Umberto Coa (Palermo), Chiara Cunzolo (Livorno), Duae Edition (Luna Coppola e Silvia Campidelli, Barcellona, Spagna), Ana Lia Orézzoli (Lima, Perù), Nicolò Panzeri (Milano), Giovanni Pietracaprina (Firenze) e Pietro Viti (Bari).*

## PALERMO - Oratorio dei Bianchi SERPOTTA E IL SUO TEMPO

Oltre 100 opere tra dipinti, marmi, stucchi, oreficerie, avori, coralli, disegni, stampe e testi antichi raccontano, per la prima volta in una grande esposizione, uno dei momenti più affascinanti e significativi della cultura figurativa a Palermo: lo straordinario connubio tra le arti e l'interazione tra le raffinate maestranze nella capitale siciliana tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento. L'esposizione, promossa e realizzata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, in collaborazione con la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, organizzata da Civita Sicilia, è aperta al pubblico fino al prossimo 1 ottobre nella "spettacolare" cornice dell'Oratorio dei Bianchi Ad essa è collegato un percorso di visita dei più importanti oratori serpottiani della città.

Curata da Vincenzo Abbate, insigne studioso del collezionismo artistico palermitano, per molti anni direttore della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, la mostra è una ulteriore tappa dell'impegno della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e del suo Presidente Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele per la valorizzazione della cultura siciliana.

Giacomo Serpotta contribuì non solo a rivoluzionare l'arte dello stucco, facendolo assurgere alla dignità stessa del marmo, ma a dare elegante veste decorativa a chiese e oratori grazie anche alla sensibilità ed alla disponibilità economica di importanti ordini religiosi e di facoltose confraternite e compagnie.

Ma fu l'architetto Giacomo Amato la mente coordinatrice di quella felice stagione artistica palermitana, tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, da cui scaturì una produzione raffinata e di altissimo livello qualitativo - spesso a destinazione e su committenza viceregia, oltre che nobiliare ed ecclesiastica - che contribuì ad aprire ulteriormente verso l'Europa la capitale del Vicereame di Sicilia. Giacomo Amato, orientato in direzione di un classicismo barocco nella sua opera architettonica, ma essenzialmente eclettico in altre attività che lo vedono estroso ideatore di raffinati oggetti d'arte decorativa e applicata, rappresenta "una sorta di polo di riferimento, di catalizzatore di energie sparse, di organizzatore e mentore raffinato" (Paolini). Nella ristretta cerchia dei suoi diretti collaboratori troviamo gli interpreti preferiti e congeniali delle sue invenzioni: valenti disegnatori come Antonino Grano o Pietro Dell'Aquila, abili stuccatori coordinati dalla personalità eminente di Giacomo Serpotta, scelte maestranze di orafi, corallari, ebanisti, intagliatori.

Il percorso della mostra, al piano terra dell'Oratorio dei Bianchi, è interamente dedicato a Serpotta e vi si possono ammirare a distanza ravvicinata gli stucchi provenienti dalla Chiesa delle Stimate, staccati prima della distruzione di fine Ottocento per far posto al Teatro Massimo. I disegni e i bozzetti esposti consentono di entrare nel vivo del procedimento di quella tecnica 'povera' che il grande plastificatore palermitano seppe portare ai più alti livelli dell'arte.

Al primo piano si trovano sezioni tematiche strettamente correlate ma non standardizzate, in modo tale che le opere possano dialogare fra di loro. Molti dipinti che provengono da edifici religiosi sono messi a confronto con le grandi architetture esemplificate in mostra dagli splendidi disegni preparatori di Giacomo Amato, di cui evidenziano il vero portato innovativo, ossia il superamento della cultura barocca degli anni Sessanta-Settanta del secolo verso una svolta in direzione classicista di matrice strettamente romana, grazie anche al suo soggiorno nella città pontificia prolungatosi sino al 1684.

## MARTIGNY (Svizzera) - Fondation Pierre Gianadda CEZANNE - LE CHANT DE LA TERRE

Ormai da vent'anni la Fondazione Pierre Gianadda di Martigny, in Svizzera, esplora l'universo dei pittori impressionisti proponendo mostre monografiche di grande interesse: Degas, Manet, Gaughin, Van Gogh, Berthe Morisot, Monet e Renoir. Ora è la volta di questa grande esposizione dedicata a Paul Cézanne che presenta un centinaio di opere provenienti dalle più prestigiose collezioni internazionali, sia pubbliche che private,, esposte al pubblico fino al 19 novembre.

La mostra presenta un corpus rappresentativo dell'opera di Cézanne, un centinaio di opere realizzate tra il 1860 e il 1906, riunite per decenni e per tema (paesaggi, nature morte e figure), che ben riflettono le innovazioni di questo grande solitario artista e permettono di cogliere immediatamente il tocco senza tempo del padre riconosciuto della modernità. In particolare si tratta di ottanta tele e di una ventina tra acquarelli e disegni tra cui figurano una cinquantina di paesaggi, una dozzina di nature morte, una quindicina di ritratti e figure completate da una decina di composizioni emblematiche di Bagnanti, sia maschili che femminili.

Alcune tele non sono mai state esposte in precedenza, altre lo sono statesolo all'inizio del secolo scorso. . E' il caso, ad esempio, di *Jeu de cache-cache*, d'après Lancret (1862-1864), di *Village des pêcheurs à l'Estaque* (1867-1869) o ancora *des Rochers*, (1867-1870).

Comprendendo tutta la sua produzione dal 1860 ai primi anno del XX secolo, da *Deux enfants d'après Prud'hon* (vers 1860) al *Ciel entre les arbres* (1862-1864), da *La Neige fondue à l'Estaque* (1870) a *La Côte de Jalais à Pontoise* (1879-1881), queste opere permettono di seguire l'evoluzione artistica di Cézanne, dall'inizio degli anni Sessanta alla sua morte nel 1906 ad Aix-en-Provence, dove era nato nel 1839.

La lettura sensibile e poetica del maestro d'Aix proposta da Daniel Marchesseau, curatore dell'esposizione consente al visitatore di recepire non solo l'occhio, il tocco e la maestria del pittore ma anche l'essenza della sua ispirazione.

---

### MILANO - MUDEC Museo delle Culture KLIMT EXPERIENCE

Il MUDEC presenta dal 26 luglio al 7 gennaio 2018 "Klimt Experience".

La vita, le figure e i paesaggi di Gustav Klimt, ma anche la pittura e l'architettura, le arti applicate, il design e la moda della Vienna secessionista di fine '800-inizi '900: ecco i protagonisti assoluti di un vero e proprio excursus multisensoriale, ideato da Cross Media, che racconta attraverso immagini, suoni, musiche, evocazioni l'universo pittorico, culturale e sociale in cui visse e operò Klimt e in cui il pittore austriaco fu assoluto protagonista.

L'obiettivo di questo percorso espositivo multimediale è quello di proporre al visitatore un nuovo modello di fruizione dell'opera d'arte attraverso le potenzialità sempre più allargate delle nuove tecnologie. In un'unica "experience-room" il visitatore potrà vivere un'esperienza immersiva a 360° che coinvolgerà tutto lo spazio disponibile senza soluzione di continuità; dalle pareti al soffitto fino al pavimento le immagini delle opere diventeranno un unico flusso di sogno, di forme fluide e smaterializzate in motivi evocativi dell'arte di Klimt, dagli esordi agli ultimi dipinti.

Settecento opere, per una visione completa dell'opera del pittore altrimenti impossibile da ammirare in un unico evento espositivo. Un mondo simbolico, enigmatico e sensuale riprodotto con eccezionale impatto visivo grazie al sistema Matrix X-Dimension, progettato in esclusiva per questa video installazione, e che si avvale di 30 proiettori laser, in grado di trasmettere sui megaschermi dell'installazione oltre 40 milioni di pixel, garantendo una definizione maggiore del Full Hd. Accanto all'arte di Klimt sarà possibile ammirare anche le fotografie d'epoca sulla vita dell'artista e le ricostruzioni 3D della Vienna dei primi del '900

## MILANO - Museo F. Messina 80 MQ DI SILENZIO DOMENICO FAZZARI

Lo Studio Museo Francesco Messina, ex Chiesa di San Sisto a Milano, presenta al pubblico la mostra "80mq di silenzio. Domenico Fazzari" dal 7 luglio al 1 ottobre 2017.

L'esposizione organizzata dal Comune di Milano, Assessorato alla Cultura – Studio Museo Francesco Messina, e voluta dalla direttrice del museo Maria Fratelli, con il supporto del Laboratorio di Scenografia del Teatro alla Scala, propone una riflessione sul senso dei luoghi e del tempo incentrata sul tema delle rovine di due chiese nel nord e nel sud Italia, una a Milano e una in Aspromonte.

L'ex Chiesa di San Sisto, la cui abside è andata distrutta nei bombardamenti della seconda guerra mondiale, ospita un dipinto scenografico di 80 metri quadri di Domenico Fazzari che ritrae l'abside della Chiesa di San Salvatore ad Africo, in Aspromonte, la sola architettura significativa sopravvissuta dopo l'alluvione del 1951, e da allora abbandonata.

L'enorme scenografia innesca un dialogo tra i due luoghi, strutturalmente simili e accomunati da una storia di distruzione, e invita alla ricerca della loro identità passata e della loro memoria, facendoli rivivere l'uno nell'altro.

Il silenzio, citato nel titolo dell'esposizione, rappresenta la condizione dello spettatore di fronte alle rovine e ai luoghi abbandonati, siano essi la conseguenza di un'azione della natura o della violenza umana. In questo suo dipinto Fazzari dà voce alle rovine di Africo, e consente così alla chiesa abbandonata di essere nuovamente vista e vissuta, e a San Sisto di recuperare temporaneamente l'abside perduta.

Lo spazio architettonico rappresentato nell'opera, di forte impatto emotivo, evoca le fratture profonde che spesso segnano l'esistenza umana: la presenza di una mucca spaesata tra le rovine dell'abside allude ai giorni in cui la chiesa di Africo è stata riparo per gli abitanti e gli animali del paese distrutto, così come San Sisto è stata rifugio per i senzatetto.

Nella tela di Fazzari Africo e la sua chiesa appaiono collocati in una dimensione in cui il tempo sembra essersi fermato. Il senso di "80mq di silenzio" è forse anche quello di un implicito auspicio di rinascita.

In settembre la mostra prevede una serie di eventi collaterali tra cui corsi di pittura, laboratori teatrali, incontri e dibattiti.

**AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane  
DANIELE FRANZELLA - "MONUMENTALE"**

La lezione tedesca di Daniele Franzella - vincitore del Premio FAM Giovani 2014 - è riunita e impaginata per la prima volta in "Monumentale", in mostra dal 15 luglio e fino al 24 settembre 2017 alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento. A cura di Alessandro Pinto e organizzata dagli Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento.

Reduce dalla residenza artistica a Düsseldorf, Daniele Franzella assembla alle Fabbriche Chiaramontane l'entusiasmante esperienza creativa maturata in Germania e, in un'unica grande composizione narrativa, espone le sue ultime produzioni, ancora inedite in Italia.

Venti le opere in mostra, alcune realizzate proprio durante la residenza tedesca: un dialogo a più voci, carico di elementi che pescano dalla Storia e ne riscrivono il linguaggio. Daniele Franzella non è nuovo a questo tipo di sculture: sebbene si confronti con materie prime sempre diverse, emerge in ogni sua espressione un senso di pervasa, impalpabile poesia; e, nello stesso tempo, si interroga spazialmente, Franzella, sulla caducità dei valori della società. Alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento non lavori isolati l'uno dall'altro, ma - nella visione di Franzella e del curatore - un'unica grande composizione creativa: un'immagine tridimensionale, totale e totalizzante, che annulla ogni distinzione temporale. Una Gesamtkunstwerk [opera d'arte totale] composta da frammenti diversi disconnessi formalmente tra loro, ma che colpiscono i sensi dello spettatore conducendolo verso un mondo di eventi mai avvenuti, ma allo stesso tempo reali.

**CATANIA - Fondazione La Verde La Malfa – Parco dell'Arte  
ROSSO GUTTUSO  
Opere 1934 - 1984**

In occasione del suo nono anniversario di nascita, la Fondazione La Verde La Malfa – Parco dell'Arte di Catania (S.G.La Punta), istituzione attiva nella valorizzazione dei quattro fondi patrimoniali di cui dispone (il parco; la sezione di opere d'arte moderna e contemporanea; la collezione di abiti d'epoca e di libri antichi) e nella promozione artistica attraverso l'organizzazione di attività ed eventi culturali, propone una mostra dedicata al grande maestro siciliano Renato Guttuso.

La mostra, pensata insieme alla Galleria De Bonis di Reggio Emilia, inaugurata lo scorso 19 giugno sarà in permanenza fino al 5 novembre 2017.

Rosso Guttuso presenta una selezione di lavori del pittore neorealista nato a Bagheria nel 1911 e morto a Roma nel 1987, tracciando un duplice percorso che è, allo stesso tempo, cronologico e tematico. In mostra, infatti, saranno esposte opere che vanno dal 1934 fino al 1984. Il testo critico è di Giorgio Agnisola.

Il rosso così com'è declinato all'interno delle opere di Renato Guttuso diventa sinonimo di sofferenza, passione, pietà, violenza, lotta, speranza, in altre parole, simbolo di vita attiva e partecipata, di vita sentita e vissuta, di vita umana ed in quanto tale debole e forte, buona e cattiva, reale e sognata.

Gli olii su tela che ritraggono figure umane in interni domestici (un suo topos stilistico), nature morte, processioni di martiri e un carrettiere a riposo, dialogano con le chine su carta in cui quelli che appaiono abbozzi e appunti presentano già la consistenza del lavoro finito. Ad esempio, gli "studi per la crocefissione" presenti in mostra, sebbene siano solo una parte del lavoro completo, hanno in se stessi una forza e una personalità che pochi artisti, come Guttuso, sono in grado di creare con il solo gesto della propria mano.

Rosso Guttuso sarà visitabile su prenotazione da giugno a novembre, attraverso dei percorsi in visita guidata e dei laboratori didattici creati ad hoc per la mostra e suddivisi per tipologia di pubblico e di interessi, volti ad avvicinare sempre di più il grande pubblico al linguaggio dell'arte moderna e contemporanea, coerentemente con la mission dell'istituzione presieduta da Alfredo La Malfa.

**AREZZO - Galleria Comunale  
"THEATRUM MUNDI,  
CABINET OF CURIOSITY"  
PIERRE PEYROLLE**

Prosegue fino al 30 settembre presso la Galleria Comunale di Arte Contemporanea di Arezzo la mostra "Theatrum Mundi, cabinet of curiosity" di Pierre Peyrolle.

L'evento è realizzato in co-organizzazione tra il Comune di Arezzo e la Galleria d'arte Theatrum Mundi, la cui peculiarità è di collezionare oggetti fuori dall'ordinario di ogni tempo e luogo. L'iniziativa, curata da Luca Cableri e Jacopo Briano, nasce dalla volontà di "fondere" la pittura surrealista di Pierre Peyrolle, ultimo allievo di Salvador Dalí, al collezionismo d'eccezione della camera delle meraviglie.

Il progetto espositivo propone 32 maestose opere (olio su tela) di Pierre Peyrolle che vanno a dialogare, suscitando emozioni uniche negli occhi dei visitatori, con 11 strabilianti oggetti della Wunderkammer, fra cui un granchio gigante giapponese del XXI secolo, una maschera originale Loki Mask del film The Mask 2, lo scheletro di un dinosauro del Giurassico superiore, una meteorite argentina, una tuta da palombaro americana del 1944, una tuta spaziale sovietica indossata dal cosmonauta russo Strekalov nel 1990.

Pierre Peyrolle nasce a Parigi nel 1945. Allievo di Salvador Dalí e forte esponente della pittura surrealista europea, è un artista contemporaneo di fama internazionale, un maestro della pittura eseguita con una manualità e sensibilità artistica molto raffinata, che per la sua formazione artistica ha viaggiato e vissuto anche in Italia in città quali Ravenna, Roma, Venezia.

La mostra è ad ingresso gratuito.

**MILANO  
Cinema Spazio Oberdan**

**LA PARIGI  
DI  
ROBERT DOISNEAU**

**3-22 luglio 2017**

**TORINO - Museo Nazionale dell'Automobile  
MUOVERSI CON LEGGEREZZA  
L'AUTO E LA MOBILITA': IERI, OGGI E DOMANI**

Il Museo Nazionale dell'Automobile ospita – dal 5 luglio al 12 novembre– **MUOVERSI CON LEGGEREZZA. L'AUTO E LA MOBILITA': IERI, OGGI E DOMANI**, un percorso espositivo di divulgazione scientifica e tecnologica del **PROGETTO EXPERIMENTA**.

Realizzata in collaborazione con il **PROGETTO EXPERIMENTA** della **REGIONE PIEMONTE - MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI**, l'esposizione è costituita da 7 exhibit, ciascuno dei quali, con un approccio interattivo e didattico, illustra le tematiche fondamentali da affrontare nella progettazione di un'automobile: la sicurezza, l'affidabilità, i motori, i materiali, i consumi, le emissioni, le tecnologie elettroniche e informatiche, il comfort, il riciclo. L'obiettivo comune è quello di trasmettere le conoscenze scientifiche e tecnologiche utili ad immaginare il futuro delle innovazioni dell'automobile e delle trasformazioni culturali della mobilità sostenibile.

Il progetto di divulgazione scientifica interattiva è rivolto a tutto il pubblico, con un particolare riguardo ai ragazzi in età scolare, e ha lo scopo di trasmettere e comunicare, in modo semplice e partecipativo, alcuni temi già trattati nel percorso museale del Mauto, con particolare attenzione all'importanza dell'utilizzo di fonti di energia alternativa e della riqualificazione delle materie prime attraverso il riciclo, valorizzando l'idea di una mobilità futura che sia soprattutto eco-sostenibile.

Valore aggiunto di questo importante progetto di divulgazione scientifica è la contestuale attivazione di progetti di alternanza scuola-lavoro: circa 60 ragazzi e ragazze, provenienti da tre Istituti d'Istruzione Superiore torinesi – I.I.S. "AMEDEO AVOGADRO", I.I.S. "PRIMO LEVI" e I.I.S. "PRIMO LICEO ARTISTICO" – si alterneranno fino a novembre, diventando "divulgatori scientifici" per accompagnare i visitatori nel percorso interattivo della mostra e, gestendo gli exhibit, trasmetteranno i concetti fondamentali trattati nei temi del percorso museale del Mauto.

**MILANO - Galleria Ribot  
GREG BOGIN - FLASHBACK**

*RIBOT* presenta fino al 7 luglio **FLASHBACK**, mostra personale dell'artista americano Greg Bogin (New York, 1965). Secondo appuntamento della rassegna (Parentesi), questa esposizione fin dal titolo sottolinea un'interruzione del consueto programma della galleria e sposta lo sguardo "altrove" per rievocare un passato esperienziale dal forte legame con il presente.

*I riferimenti stilistici a cui si rifanno le opere di Greg Bogin sono da ricercare nelle sperimentazioni artistiche degli anni Sessanta, in particolar modo nel Minimal e nella Pop Art. Bogin interiorizza i caratteri peculiari propri di quei linguaggi e li reinterpreta in una nuova visione in cui l'opera d'arte si fonde con l'oggetto e si libera completamente da qualsiasi intenzione rappresentativa concentrandosi esclusivamente sulla purezza della forma.*

*Le grandi tele esposte hanno un aspetto rigoroso e geometrico, i colori sono decisi spesso fluorescenti. La materia poliuretanicca e le vernici da carrozzeria ne esaltano da un lato la compattezza e dall'altro la brillantezza da cui emerge il processo industriale utilizzato dall'artista. Il contorno netto della linea perimetrale è come un margine che sottolinea la silhouette delle forme e definisce all'interno una porzione di superficie omogenea, in alcuni casi bianca, e in altri, dorata da un sapore iconico.*

*L'austerità di queste opere potrebbe indurre a pensare a un concetto impersonale e astratto. Tuttavia i titoli che Bogin assegna alle opere in mostra svelano un'attenzione inaspettata dell'artista verso la società contemporanea, verso i rapporti individuali (Nonessential Conversation), sentimentali (The happy there after) ed esistenziali (A lifetime supply of useless items).*

**ROMA - Maja Arte Contemporanea  
BALKAN PARTY**

La MAC Maja Arte Contemporanea ospita per la prima volta a Roma tre artisti emergenti di origine balcanica: Aleksandar Dimitrijevic, Tadija Janicic e Marija Sevic, di cui si espongono dieci opere, sei delle quali di grande formato.

L'indagine artistica dei tre giovani pittori percorre strade molto diverse, spaziando dal figurativo all'astratto, dalle atmosfere intimiste ad una visione satirica dell'uomo contemporaneo restituito con tratti fumettistici.

L'ispirazione del lavoro di Aleksandar Dimitrijevic nasce dal ritrovamento di appunti di punteggi di gioco di autori a lui ignoti, dove all'interno di griglie venivano riportate le vittorie con il segno "+" e le perdite con il "-", oltre alle iniziali dei nomi dei giocatori. Trascrivendo gli appunti su tela, spesso trasponendo fisicamente le stesse carte, Dimitrijevic ha usato quei segni - legittimandoli nella pratica artistica a costituire una sorta di archivio specifico - per indagare una serie di fenomeni, quali la trivialità della vita contemporanea, il tempo libero, le relazioni.

Tadija Janicic ripercorre con grande ironia la fragilità e la temporalità delle norme morali, etiche e artistiche del mondo che lo circonda, esplorando con gusto i suoi aspetti grotteschi e paradossali. Ne esce un'immagine autentica, mai offensiva né bigotta, resa pittoricamente con coloratissime figure simili ai cartoni animati.

Marija Sevic presenta tre dipinti di grande formato che fanno parte della sua ultima serie "Party". Partendo da scatti fotografici in cui isola momenti di vita suoi e delle persone a lei vicine, l'indagine pittorica della Sevic si fa intima, sensuale. I personaggi ritratti, il cui volto è spesso sfocato, sono stagliati contro scenari ariosi e immacolati dove l'osservatore ha spazio sufficiente per riconoscere e immaginare se stesso, laddove non sono ripresi in un "close-up" che invita al voyeurismo.

La mostra, a cura di Daina Maja Tintonel e Katarina Srnic, è stata inaugurata lo scorso 15 giugno e rimarrà aperta al pubblico fino al 29 luglio.

\*\*\*\*\*

**SAVIANO (NA) - Saaci/Gallery  
CORPUS**

*Presso lo spazio espositivo Saaci/Gallery è possibile visitare fino al 10 luglio la mostra collettiva dal titolo CORPUS, a cura di Marina Guida.*

*Da sempre il corpo è stato oggetto d'indagine e soggetto in innumerevoli rappresentazioni visive ed interrogazioni filosofiche, dai graffiti rupestri alle performances della body art, è il protagonista.*

*Per Freud era la "scena delle pulsioni", con Lacan diventa linguaggio. Nell'accezione latina il corpūs è: corpo, individuo, persona, essere vivente, ma anche il suo opposto, cioè cadavere, corpo inanimato, oltre a materia, massa, sostanza immateriale; ma anche organismo, struttura, complesso unitario, società, classe, corporazione, unione, casta e gruppo organizzato; la medesima parola si utilizzava per indicare una raccolta di scritti, un'opera, un volume*

*Intorno ai molteplici ed apparentemente discordanti significati di questa parola, gli artisti in mostra, tessono la trama delle loro riflessioni, mediante molteplici media: pittura, scultura, video, fotografia, installazione.*

*Il percorso espositivo si compone delle opere di tredici artisti di diverse generazioni e nazionalità: Alexandra Penris (Austria), Joyce Kubat (USA), Joseba Eskubi (Spagna), Pietro Lista (Italia), Francesco Cocco (Italia), Como Seta (USA), Marco Fantini (Italia), Alfonso Auriemma (Italia), Iliara Cozzolino (Italia), Maurizio Elettrico (Italia), Navid Azimi Sajadi (Iran), Blak Napkin (Italia), Matilde de Feo (Italia).*

*Nelle loro opere il corpo reale, simbolico o virtuale, prolifera, fiorisce, deperisce e rinasce, si scompone e ricomponde in forma in/forme; si lacera, dilata, si lascia leggere e si nasconde, come un abbecedario di segni, riconoscibili o enigmatici; diventa punto di unione, ponte tra diverse culture e religioni.*

*Compatto o frammentario, ben delineato o diafano, contenuto o esteso, rarefatto e diffuso, naturale o artificiale, è qui spesso indagato nei suoi limiti e potenzialità e nel suo continuo divenire.*

**CHIASO (Svizzera) - Spazio Officina  
ENZO CUCCHI  
CINQUANT'ANNI DI GRAFICA D'ARTISTA**

Fino al 23 luglio lo Spazio Officina di Chiasso (Svizzera) ospita una mostra dedicata a Enzo Cucchi (Morro d'Alba - Ancona, 1949), il più visionario tra gli artisti del movimento della Transavanguardia.

L'esposizione presenta per la prima volta un percorso incentrato completamente sulla sua attività grafica e i suoi libri d'artista. Nella sua lunga carriera, Cucchi ha, infatti, sempre mostrato particolare cura e passione per la grafica, ma anche per l'oggetto libro-catalogo. In questa occasione la mostra affronta per la prima volta solo le opere grafiche del maestro marchigiano, in una visione tematico-cronologica.

L'esposizione s'inserisce nel filone dei "Maestri del XX secolo" con artisti che hanno lavorato anche in territorio ticinese e che sono quindi legati al genius loci – tema, questo, da sempre filo conduttore del lavoro di Cucchi.

In mostra vengono presentati cinquant'anni di attività grafica dell'artista: dal primo periodo degli anni '70 a quello più articolato degli anni '80 e '90 che culmina con la realizzazione della decorazione della "Chiesa Santa Maria degli Angeli" progettata da Mario Botta sul Monte Tamaro. Le opere degli ultimi anni mettono poi in risalto un percorso creativo denso di ripensamenti, ricerche, documenti.

La mostra – a cura di Alessandro Cucchi, figlio dell'artista e curatore dell'Archivio di Enzo Cucchi, e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e dello Spazio Officina di Chiasso – presenta così per la prima volta i passaggi fondamentali della ricerca grafica di Enzo Cucchi su un ampio arco temporale che va dai primi anni Settanta sino al giorno d'oggi; pone altresì l'accento sul percorso creativo e sulle soluzioni sorprendenti adottate dall'artista, quali il molto grande e il molto piccolo. I formati seguono regole impercettibili, fedeli alle immagini contenute; spesso diversi metodi di stampa convivono. I caratteri e le scritte a mano si alternano alle immagini di eroi delle campagne marchigiane, agli animali (cani, galli ecc.), alle colline e alle case che si nascondono tra le pieghe dei leprelli, negli angoli delle pagine e dei risvolti.

La grafica che si fa ricerca artistica consente di mettere a fuoco la volontà di Enzo Cucchi di cercare continuamente nuovi segni e una nuova metodologia dell'immagine.

Sono esposti ben 180 libri d'artista, cataloghi, libri-oggetto; da qui si diramano le grafiche, anche di grandi dimensioni, come pure le 21 piccole grafiche inedite ("Documenti") realizzate appositamente per la mostra da Cucchi e stampate dallo Studio Lithos di Como (2017).

Si tratta di nuovi disegni con cui Enzo Cucchi ha voluto sperimentare nuove tecniche di collage: grafiche sulle quali sono stati applicati piccoli foglietti di carta (che sono a loro volta micrografiche) in un gioco di sovrapposizioni – una vera e propria ricerca sulla grafica, con immagini che rimandano al sacro e che serviranno anche allo sviluppo dell'iconologia di una futura chiesa che dovrebbe sorgere a Ferrara.

All'ingresso, ad accogliere i visitatori come grandi segni grafici, sono collocate 6 nuove sculture mai mostrate al pubblico: 5 dischi di metallo e cemento ("Senza titolo", 2015) e un bronzo ("Senza titolo", 2014) che rappresenta la costellazione dell'Orsa Maggiore. In quanto metalli che provengono dal calco, le nuove sculture ben si accompagnano alle grafiche presenti nell'esposizione, rievocando l'idea di multiplo.

In mostra anche grafiche ad acquaforte, litografia, serigrafia di grande e stupefacente formato e alcuni bozzetti a carboncino o carboncino e gessetto ad opera di Cucchi che riguardano le tarsie in cemento della "Chiesa Santa Maria degli Angeli", progettata da Mario Botta sul Monte Tamaro e decorata dal maestro marchigiano; questi bozzetti vanno ulteriormente a rafforzare l'idea del genius loci, da sempre filo conduttore del lavoro di Cucchi.

Sono inoltre presenti un quadro ad olio e un'opera in ceramica, come riferimento alla sfera artistica di Cucchi.

**MESSINA**  
**INAUGURATO IL MUME**  
**Museo Interdisciplinare Regionale**

Città cosmopolita lambita da due mari, porto naturale per i naviganti, transito obbligato per millenni tra Oriente e Occidente e baricentro di interessi culturali ed economici nel mezzo del Mediterraneo, Messina dal 17 giugno ha finalmente il suo grande Museo Interdisciplinare Regionale (MuMe) del quale, dopo una prima parziale consegna il 9 dicembre scorso, sono ora aperti al pubblico tutti i settori espositivi che definiscono l'articolato percorso medioevale moderno.

Il Museo si inserisce in un ampio Parco Museale, che si configura come uno dei più grandi del Meridione d'Italia. Ospita circa 750 opere (fra la sezione archeologica, il percorso medioevale-moderno e le aree esterne) in un arco temporale che va dalla fondazione della città e fino alle soglie del XX secolo e riunisce la storica collezione civica del Museo Peloritano e le centinaia di reperti architettonici e opere d'arte di chiese ed edifici storici distrutti dal terremoto del 1908 e faticosamente strappati alle macerie. Una parte di queste opere – circa 250 – sono state sempre esposte negli spazi della ex Filanda Mellinghoff, opificio ottocentesco risparmiato dal sisma e destinato per decenni a sede “temporanea” del museo dove, con il sistema della “rotazione”, venivano esposti periodicamente vari pezzi della grande collezione. La Filanda, all'interno del Parco Museale, sarà adesso destinata a mostre ed eventi temporanei anche in regime di art sharing con altre realtà museali come accaduto di recente con il Mart di Rovereto e con la Fondazione Musei Civici di Torino. Il MuMe si estende, complessivamente, su oltre 17.000 mq, nell'area dell'ex monastero di S. Salvatore dei Greci.

Con i capolavori di Caravaggio, Antonello da Messina, Alibrandi, Gagini, Montorsoli – solo per citare i maestri più celebri - Il MuMe, oggi commisurato alla vastità e al prestigio delle sue collezioni civiche e delle centinaia di opere recuperate dalle macerie di chiese e piazze all'indomani del terremoto del 1908, non è solo un contenitore d'arte. Piuttosto un autentico luogo d'identità, uno spazio museale di respiro europeo (come documenta la ricca e articolata collezione cosmopolita) dove la comunità siciliana (che lo attendeva da tempo) e quella internazionale - grazie al percorso museografico che ricuce la narrazione e insieme amplifica, integra e completa l'esposizione allestita dopo il sisma alla Filanda Mellinghoff - potrà “sfogliare” la lunga e straordinaria storia bimillenaria di cui Messina è stata protagonista anche nel campo delle arti.

**PRATO - Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci**  
**L'ARTE DELL'ULTIMO MEZZO SECOLO**  
**IN 60 OPERE DELLA COLLEZIONE DEL MUSEO**

Due percorsi espositivi, articolati fra l'ala grande del nuovo e metà del vecchio edificio museale, suddivisi in otto sezioni collegate dia logicamente con spettacolari evidenze, attraverso relazioni inedite e raffronti originali fra le opere che inglobano oppure evitano di volta in volta combinazioni filologiche per generi artistici, gruppi stilistici o cronologia storica, raccontano una prima parte del patrimonio d'arte contemporanea raccolto negli ultimi tre decenni dal Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, finalmente presentata al pubblico

Si tratta della prima proposta espositiva del nuovo Centro Pecci incentrata sulla collezione d'arte che è il riflesso della lunga attività operativa e delle effettive opportunità di acquisizione di sette direzioni e vari curatori che si sono succeduti alla guida del museo toscano dal 1988 ad oggi; uno spaccato di ciò che è stato prodotto e lasciato da grandi e piccole mostre del passato, a cui si aggiungono per l'occasione alcune opere mai esposte prima o di recente acquisizione al Centro Pecci.

Lavori di sessanta artisti italiani e internazionali rappresentano in questa occasione una sintesi non esaustiva ma particolarmente significativa dell'arte dell'ultimo mezzo secolo, ideata e curata da Stefano Pezzato con la collaborazione di Umberto Borella per l'allestimento e dell'Area artistica del Centro Pecci che negli ultimi dieci anni ha provveduto a ordinare, conservare e valorizzare la raccolta presentandone diverse parti.

La nuova esposizione della collezione si annuncia come un itinerario di visita attraverso forme artistiche che occupano e diventano parte dell'ambiente; come un'immersione reale fra opere d'arte che si sviluppano e ripetono nel tempo quali video, azioni e performance; come un invito a fare esperienza diretta, in divenire come il contenuto del patrimonio museale d'arte contemporanea di Prato e della Toscana. Il pubblico potrà entrare dentro la collezione del Centro Pecci per farsi stimolare dall'incontro con le opere o lasciarsi coinvolgere dalle combinazioni proposte, in una visita d'arte ricca di suggestioni e rivelazioni. L'esposizione si sviluppa fra il tempo ancestrale evocato dalla leggendaria Caverna dell'antimateria di Pinot Gallizio e lo spazio cosmico anticipato dalla Luna di Fabio Mauri, passando per la proliferazione energetica emersa ne La spirale appare di Mario Merz, l'habitat futuribile della Supersuperficie immaginata dal Superstudio, l'integrazione fra arte e architettura sperimentata nell'Intercamera plastica di Paolo Scheggi.

In mostra opere di Vito Acconci, Vahram Aghasyan, Archizoom Associati, Marco Bagnoli, Pier Paolo Calzolari, Paolo Canevari, Loris Cecchini, Marcos Chaves, Giuseppe Chiari, Fabrizio Corneli, Enzo Cucchi, Gino De Dominicis, Ulan Djarov, VALIE EXPORT, Jan Fabre, Factory of Found Clothes, Sylvie Fleury, Michael Fliri, Lucio Fontana, Pinot Gallizio, Rainer Ganahl, Marco Gastini, Nan Goldin, Franco Grignani, Pietro Grossi, Shirazeh Houshiary, Ilya Kabakov, Anish Kapoor, Dani Karavan, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis, Kety La Rocca, Sol LeWitt, Francesco Lo Savio, Amedeo Martegani, Fabio Mauri, Mario Merz, Robert Morris, Maria Mulas, Ugo Mulas, Bruno Munari, Marco Neri, Lamberto Pignotti, Michelangelo Pistoletto, Chris Sacker, Remo Salvadori, Paolo Scheggi, Julian Schnabel, Keith Sonnier, Esther Stocker, Superstudio, David Tremlett, UFO, JCY Vanderheyden, Luigi Veronesi, Massimo Vitali, Andy Warhol, Erwin Wurm, Gilberto Zorio.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 28 gennaio 2018.

**BOLOGNA - G.A.M. Galleria d'Arte Maggiore**  
**FORME DEL TEMPO:**  
**TONG YANRUNAN E GIORGIO MORANDI**

La mostra "Forme del tempo: Tong Yanrunan e Giorgio Morandi", aperta fino al 2 settembre presso la Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. nella sede di Bologna, segna una nuova, significativa tappa di un progetto che l'artista cinese dedica alla tradizione del ritratto da 19 anni. Già noto in Cina e presente nelle collezioni di alcuni dei più importanti musei internazionali, Tong Yanrunan viaggia tra i diversi paesi, realizzando un numero massimo di dipinti per esposizione. La lentezza nell'esecuzione è infatti parte integrante dell'opera, così come un'esperienza di dialogo fondamentale tra l'artista e il soggetto, quasi una performance, in perfetta contrapposizione con i titoli numerici dei dipinti che ricordano i codici in progressione delle foto scattate da una macchina digitale.

Nato nel 1977 a Jiujiang e attivo a Hangzhou, a ogni occasione espositiva l'artista realizza una serie di ritratti di personalità significative del luogo: si tratta di opere realizzate face to face, in un rapporto operativamente intenso e allo stesso tempo straniato – la differenza linguistica rendono impossibile la comunicazione verbale – che dunque si trascende in un'operazione d'astratta, potente misura pittorica calata nel tempo dell'esecuzione.

Tong Yanrunan ha concepito questa occasione bolognese come un omaggio a Giorgio Morandi, del quale sono esposte alcune opere, uno degli artisti della modernità che egli maggiormente ama e il cui rapporto con la natura morta egli sente per molti versi affine alle sue scelte ritrattistiche.

\*\*\*\*\*

---



---

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli**  
**I TAPPETI PERSIANI DEL MUSEO POLDI PEZZOLI**

*Dal 24 giugno al 18 settembre 2017, il Museo espone alcuni manufatti tra i più importanti della sua collezione con la mostra I tappeti persiani del Museo Poldi Pezzoli.*

*Opera centrale dell'esposizione è lo straordinario tappeto persiano Safavide del XVI secolo detto "delle tigri", solitamente conservato nei depositi del Museo. Il manufatto, acquistato dallo stesso Gian Giacomo Poldi Pezzoli in un'asta privata nel 1855, fu prodotto circa 450 anni fa nell'Iran centrale, ed è uno dei rari esemplari, oggi in Italia, di tappeti creati per la corte reale di Shah Tahmasp (sovrano della grande dinastia persiana Safavide fra il 1525 e il 1576).*

*Il tappeto è presentato in dialogo con il famoso tappeto "di Caccia" della prima metà del XVI secolo, sempre persiano, in deposito al Poldi Pezzoli dal 1923. I due manufatti sono tra i rari esempi di tappeti di questo periodo che possiamo apprezzare nel loro splendore grazie ai restauri effettuati anche nell'ultimo periodo.*

*A completamento della piccola mostra, sono presentati anche un tappeto Herat e un tappeto Isfahan, anch'essi appartenenti alla collezione del Museo Poldi Pezzoli.*

*Per motivi conservativi i tappeti sono esposti a rotazione e per periodi limitati di tempo: la mostra I tappeti persiani del Museo Poldi Pezzoli diventa quindi un'importante occasione per ammirare opere "nascoste" e approfondire la conoscenza della meravigliosa arte della tessitura dei tappeti.*

*L'esposizione ha ottenuto il patrocinio del Consolato Generale della Repubblica Islamica dell'Iran.*

**BOLOGNA - MAMbo**  
**MAURIZIO FINOTTO**  
**Vita, morte e miracoli**

Rimarrà aperta fino al 17 settembre al MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna negli spazi della Collezione Permanente, la mostra personale di Maurizio Finotto Vita, morte e miracoli. La rassegna comprende circa 200 tavolette votive realizzate tra il 2015 e il 2017 - ispirate alla tradizione italiana dei "per grazia ricevuta" e a quella messicana dei "retablos" - e il video La lingua dei miracoli, che si inserisce nel programma di Biografilm Festival. International celebrations of lives. I lavori ripercorrono le vicende autobiografiche dell'artista, interpretandole come effetti di prodigiosi interventi ultraterreni.

Le singole tavolette, secondo le parole dello stesso Finotto realizzate in maniera "mistica e ossessiva", in gran parte con frammenti di legno recuperati dal mare e lavorate con materiali poveri in diverse tecniche, riprendono iconografie e modalità testuali tipiche delle tradizioni popolari della fede cristiana, disvelando eventi drammatici o imbarazzanti che hanno fortemente condizionato l'esistenza dell'autore. Allestite con la densità espositiva tipica delle usanze tradizionali nei luoghi di culto, le opere narrano per immagini l'infanzia dell'artista, l'abbandono del paese natale nella provincia veneta e di un lavoro sicuro per intraprendere gli studi artistici a Bologna, le alterne fortune di una carriera tortuosa, gli incidenti, gli insuccessi e i traguardi raggiunti nella professione e nella vita privata. Alle elementari rappresentazioni figurative si accompagnano succinte descrizioni scritte degli eventi, che, sottolineando il carattere "miracoloso" di ogni mutamento, per quanto drammatico, lo qualificano come un'imprevista risorsa di vita.

Il video La lingua dei miracoli, della durata di 24 minuti, documenta le reazioni e i commenti della madre e della nonna di Finotto di fronte ad alcune tavolette che lui stesso mostra loro.

In questa ricognizione che riporta alle sue origini un lungo itinerario esistenziale, si esplicitano e si alternano i diversi atteggiamenti dei tre protagonisti, in un confronto autentico fra lavoro introspettivo e credenze popolari,

**TRENTO - Museo Diocesano Tridentino**  
**VIAGGI E INCONTRI DI UN ARTISTA DIMENTICATO**  
**IL RINASCIMENTO DI FRANCESCO VERLA**

*Dall'8 luglio al 6 novembre 2017 è aperta al Museo Diocesano Tridentino la mostra Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla, la prima monografica mai dedicata a questo singolare pittore, noto per lo più agli studiosi, ma poco al grande pubblico.*

*L'esposizione, curata da Domizio Cattoi e Aldo Galli, conclude un complesso percorso di ricerca sviluppato in collaborazione con il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento. L'indagine ha fatto emergere numerosi dati inediti, nuove attribuzioni e documenti finora sconosciuti che vanno a riempire significative lacune nella conoscenza di un artista di notevole importanza per la storia dell'arte locale.*

*Nato presso Vicenza, Francesco Verla ebbe una carriera itinerante che lo portò nei primi anni del Cinquecento in Umbria, dove conobbe il grande Pietro Perugino, e a Roma. Qui si diede allo studio dell'arte antica e delle rovine del Palazzo di Nerone, la famosa Domus Aurea, dove scoprì quel genere di decorazioni – allora di gran moda – che erano dette 'grottesche'. Queste esperienze rimarranno indelebili nella sua memoria e il pittore vicentino sarà tra i primi a diffondere a nord del Po un repertorio fatto di dolcissime figure devote e di cornici estrose e bizzarre che lo distinguono nettamente dai contemporanei. Rientrato in patria, Verla si afferma presto come uno dei pittori più apprezzati di Vicenza. Il precipitare della situazione politica, che vede Vicenza pesantemente coinvolta nella guerra che contrapponeva la Repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico, spinge il pittore a trasferirsi prima a Schio e poi, nel 1513, in Trentino. Qui si fermerà per diversi anni, lavorando, oltre che nella città vescovile, a Terlago, a Seregnano, a Calliano, a Mori e a Rovereto, dove prese dimora e dove morì, ancora giovane, nel 1521.*

*La mostra riunisce per la prima volta la gran parte delle opere di Francesco Verla, alcune delle quali restaurate per l'occasione: un corpus di sedici opere - soavi pale d'altare, affreschi e bizzarri fregi a grottesche - radunato grazie a prestiti provenienti da numerose istituzioni nazionali e chiese del Vicentino e trentino. L'itinerario di visita, che intreccia opere note ad altre pressoché inedite, svela al visitatore la singolare personalità artistica del Verla e permette di misurare i debiti con Pietro Perugino e Bartolomeo Cincani, detto il Montagna, maestro della civiltà figurativa vicentina tra XV e XVI secolo. Per ricostruire al meglio i contesti storici e stilistici dell'epoca, saranno poste a confronto con le opere del Verla una pala del Montagna proveniente da San Giovanni Ilarione, già a Vicenza, una scultura lignea di bottega veronese della fine del XV secolo e un dipinto legato al mondo figurativo di Pietro Perugino.*

*Nel contesto dell'esposizione, a conferma del ruolo di raccordo con la realtà territoriale circostante che il museo deve svolgere, saranno infine valorizzate anche testimonianze pittoriche riferite all'artista vicentino dislocate sul territorio, come il ciclo figurativo della Chiesa di San Pantaleone a Terlago.*

*A disposizione del visitatore numerosi strumenti - tradizionali e non - che consentono di comprendere al meglio i contenuti dell'esposizione. Visite guidate ogni prima e terza domenica del mese alle ore 16.00.*

**GALLIPOLI - Castello**

**I PORTI DEL RE NELLE OPERE DI JAKOB PHILIPP HACKERT**

*Al Castello di Gallipoli, in provincia di Lecce, prosegue fino al 5 novembre la mostra "I porti del Re" di Jakob Philipp Hackert. La Sala ennagonale dell'antico maniero ospita nove grandi opere dell'artista tedesco, raffiguranti altrettanti porti pugliesi del Regno di Napoli. Le opere furono realizzate su commissione di Re Ferdinando IV che, nella primavera del 1788, incaricò il pittore ufficiale di corte di ritrarre in dipinti e disegni tutti i porti del Regno borbonico. Il pittore iniziò a riprodurre i porti di Taranto e di Brindisi nel 1789, proseguì con i porti di Gallipoli, Manfredonia, Barletta, Bisceglie e Santo Stefano di Monopoli nel 1790, eseguì nel 1791 il porto di Trani e infine chiuse la serie nel 1792 con il porto di Otranto.*

**MILANO - MIC**  
**LONG TAKE**  
**INTERACTIVE FILM**  
**FESTIVAL**

Dal 7 al 9 luglio 2017 presso il MIC – Museo Interattivo del Cinema si terrà la prima edizione di LongTake Interactive Film Festival, tre giorni di cinema a Milano in cui il pubblico è protagonista. Il festival è patrocinato dal Comune di Milano, ideato e realizzato dal portale di cinema LongTake insieme a MIC – Museo Interattivo del Cinema, in collaborazione con Epon e Campari.

Longtake Interactive Film Festival propone tre film in Concorso inediti nelle nostre sale, tra cui Wiener-Dog di Todd Solondz, tre workshop a tema cinematografico, la festa "70 giri di ballo", un Concorso per giovani critici, un incontro con il regista e sceneggiatore Francesco Bruni, le visite al museo aumentato e una programmazione on demand, in cui il pubblico potrà votare quali film inserire in cartellone.

Un evento culturale milanese dedicato al cinema e rivolto, in particolare, ai giovani.

**Direttore**

**FABRIZIO DE SANTIS**

Segretaria di redazione

*Gabriella Ravaglia*

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

**Editore**

**FDESIGN**

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**MARSALA - Convento del Carmine**  
**ALBERTO GIANQUINTO**  
**NELLO STUDIO**  
**OPERE 1960 - 2002**

Dal 2 luglio al 15 ottobre nel Convento del Carmine di Marsala è allestita la mostra "Alberto Gianquinto. Nello Studio. Opere 1960-2002", antologica dedicata all'artista veneto ma di ascendenze siciliane: la famiglia infatti era originaria di Paceco (Tp).

La retrospettiva di Marsala giunge a distanza di quasi trent'anni dall'ultima esposizione in Sicilia di Alberto Gianquinto.

La mostra esplora quarant'anni della produzione del maestro veneto: dalle nature morte dei primi anni Sessanta, alle bagnanti degli anni Ottanta, che raccolgono la lezione di Cézanne, Matisse e Picasso. Infine le figure monumentali che rivisitano le iconografie della maternità e degli antichi miti greci.

Spiega il curatore Sergio Troisi: "Artista appartato nonostante i numerosi riconoscimenti pubblici (tra cui la sala personale alla Biennale di Venezia del 1978) e la costante attenzione della critica,

Alberto Gianquinto occupa una posizione singolare nell'arte italiana del secondo Novecento. Alieno da schieramenti e tendenze, con l'eccezione della adesione alla breve esperienza del gruppo Il Pro e il Contro nei primi anni Sessanta, Gianquinto è stato artefice di una pittura in cui la componente lirica e l'adesione alle cose quotidiane si manifesta congiuntamente alla memoria della grande arte del passato e alla partecipazione al proprio tempo storico".

L'esposizione presenta 40 opere, molte delle quali di grandi dimensioni, in un percorso articolato per nuclei che, continuamente indagati nello spazio luminoso del suo studio, rivisitano gran parte della sua produzione: dalle nature morte dei primi anni Sessanta alle grandi composizioni del decennio successivo in cui oggetti e spazio assumono un forte valore di emblema, dai bagnanti che dagli anni Ottanta riallacciano la sua pittura alla grande lezione di Cézanne, Matisse e Picasso ai passaggi familiari di Asolo, sino alle figure monumentali che rivisitano le iconografie della maternità o degli antichi miti greci.

Una pittura insieme intima e visionaria, in cui il colore - persino i suoi sontuosi e celebrati neri - svolge un compito centrale diventando architettura del quadro: con una stesura sapientemente variata e quasi musicale negli accordi cromatici e nel segno, ora rapida e abbreviata, ora più larga e distesa, in cui tonalismo tipico della pittura veneziana si intreccia alla tradizione della grande pittura moderna francese. Alla mostra è dedicato un catalogo (Edizioni Tecnica Mista).

**FORTE DEI MARMI - Museo della Satira**  
**TRUMPEIDE**

L'8 luglio si inaugurerà al Museo della Satira di Forte dei Marmi (presso il Forte di Leopoldo I in piazza Garibaldi) la mostra "Trumpeide", con la partecipazione di 60 disegnatori satirici di tutto il mondo. Il "trumpismo" sembra aver messo le ali alla satira forse perché il mondo ha bisogno di ridere per esorcizzare la paura del tycoon diventato improvvisamente e inspiegabilmente re. I disegnatori satirici che hanno accettato l'invito a partecipare alla mostra hanno impugnato la propria matita come un'arma per deridere Trump, per non soccombere al cospetto di un potere cieco e incontrollabile.

L'americana Liza Donnelly, firma del prestigioso New Yorker, a cui è dedicata una sezione speciale, presenta un Donald che sa pronunciare solo parole di odio e paura, che sembra, nonostante l'aspetto arrogante, un bambino ignorante e caparzio, alle prese con un ruolo rivelatosi anche ai suoi stessi occhi troppo complesso; il burkinabé di adozione Damien Glez, mostra un Trump petroliere, ignaro dei problemi dell'Africa e negazionista sul cambiamento climatico e un Trump nelle vesti di un cupo e folle predicatore; l'egiziana Doaa Eladl paventa una guerra nucleare tra Usa e Nord-Corea o l'abolizione dei diritti sanciti dalla Costituzione, mostrando una Statua della Libertà che fa le valigie; la tunisina Nadia Khiari ironizza sulla messa al bando in Usa dei cittadini di sette Paesi musulmani; l'anglo-polacco Andrzej Krauze mostra Trump che gioca a mosca cieca con Gran Bretagna ed Europa; il francese Pierre Ballouhey disegna l'incontro-scontro tra il Papa e Trump; Il franco-sudamericano Pancho e l'olandese Tom Janssen fanno satira sulla contraddizione di voler riportare l'America ai fasti di un tempo mentre si trascura l'inquinamento ambientale; infine l'irlandese Martyn Turner gioca sui continui tweet, ovvero i "cinguettii, di Trump e l'espressione inglese "For the birds" (per gli uccelli), che significa in realtà "di nessun valore".

La galleria che propongono i disegnatori italiani (da Altan a Vincino) è una vera carrellata di battute al vetriolo sul sogno americano rovesciato, con allusioni alle affinità con i dittatori del passato e del presente, fili spinati e limitazioni della libertà, muri, missili, armi e parole di odio sparse ai quattro venti.

Questa mostra contribuisce a mettere bene in luce quello che afferma il noto americanista Vittorio Zucconi e cioè che il secolo americano finisce con Donald Trump, un Presidente che si lamenta di come l'America sia divenuta lo zimbello di tutti. Ma, aggiunge Zucconi, "nessuno ha mai riso dell'America, se nel mondo si ride, si ride di Trump, non dell'America".

150 disegni in mostra a firma di: Liza Donnelly, Pierre Ballouhey, Damien Glez, Doaa Eladl, Andrzej Krauze, Martyn Turner, Nadia Khiari, Pancho, Tom Janssen, Allegra, Aloï, Altan, Athos Careghi, Giovanni Beduschi, Benny, Beppe Mora, Luca Bertolotti e Michele De Pirro, Fabrizio Fabbri, Candia, Cecigian, Lido Contemori, D. Paparelli, Darix, Danilo Maramotti, Francesco Natali, Fabio Magnasciutti, F. Bianco, Franco Domenici, Filippo Frago, Giorgio Franzaroli, Marco Fusi, Gava, Gianni Audisio, Giuseppe La Micela, Emilio Isca, Istituto lupe, Joshua Held, Lele Corvi, Leo, Walter Leoni, Luca Garonzi, Max Greggio, Marco De Angelis, Mario Airaghi, Massimo Presciutti, Mauro Biani, Paolo Marengo, Minoggio, Marilena Nardi, Mario Natangelo, Gianfranco Passetpartout, Pat, Nico Pillinini, Luca Ricciarelli, Rob Grassilli, Roberto Mangosi, Tiziano Rivero, Sergio Staino, Stefano Disegni, Pietro Vanessi PV, Andrea Vassalle, Vauro Senesi, Vincino. (2 luglio-15 ottobre)

## SESTRI LEVANTE - Ex Convento dell'Annunziata 7° PHOTO HAPPENING ESTATE

Nato dalla collaborazione tra FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografia) e Carpe Diem di Sestri Levante, si svolgerà sabato 15 luglio all'ex Convento dell'Annunziata, dalle ore 10:00 incontro con riflessioni sulle tendenze della fotografia contemporanea e l'apertura dedicata al fotografo David LaChapelle, curata del direttore del Dipartimento Cultura, Silvano Bicocchi. Verranno inoltre proiettati lavori, portfolio e audiovisivi, mentre il pomeriggio sarà dedicato al lavoro "sul campo". Infatti i partecipanti potranno realizzare immagini e riprese fotografiche direttamente sul territorio circostante, alla ricerca degli scorci più significativi o degli attimi più coinvolgenti.

Alle 17:00, alla Sala Ricco del Palazzo Comunale, inaugurazione della mostra "Gli anni del Neorealismo - Tendenze della fotografia italiana": circa settanta scatti in bianco e nero dei più grandi fotografi italiani, compresi tra il secondo dopo guerra e i primi anni '60. Gli autori (Berengo, Gardin, Cattaneo, Colombo, De Biasi, Farri, Giacomelli, Roiter, Migliori, Camisa, Branzi, per citarne solo alcuni) permettono di ricostruire un itinerario ideale atto a sottolineare i cambiamenti sociali e di costume che hanno caratterizzato, forse come mai, l'Italia degli anni a cavallo tra la fine della guerra e il boom industriale.

Uno sguardo sulla quotidianità di una nazione che stava riscoprendo una propria identità, catturato dall'occhio inconsapevole della macchina fotografica, attraverso la sensibilità degli artisti dietro l'obiettivo.

Ancora musica e fotografia alle 21:30, sempre all'Annunziata di sestri Levante, con lo spettacolo dei musicisti Luigi Di Lorenzo "Dillo" e Simone Petroncini "Lollo". Protagonista la musica degli anni '60 che accompagnerà le immagini dei grandi fotografi del periodo, guidati dalla voce narrante di Michela Garibaldi.

Domenica 16 luglio saranno proiettate le immagini realizzate nel pomeriggio precedente.

Ingresso libero a tutti gli eventi

## VENEZIA - Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro DAVID HOCKNEY

La Galleria Internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro presenta fino al 12 ottobre una mostra di David Hockney.

Inglese di nascita ma californiano d'adozione, David Hockney si forma al Royal College of Art di Londra tra il 1957 e il 1962 e dalla sua partecipazione nel 1960 alla mostra londinese Young Contemporaries alla Whitechapel Art Gallery viene catapultato sotto i riflettori sia in Inghilterra che, nel giro di pochi anni, in America. Dal 1964 si trasferisce a Los Angeles, dove traduce l'atmosfera della vita americana in opere dalle campiture sature dell'abbagliante luce californiana. L'elemento figurativo riveste sempre nella sua produzione un ruolo cardine, declinato nei generi del ritratto e del paesaggio, associato a una costante interazione tra tecniche artistiche tradizionali e nuovi media.

Eseguiti tra il 2013 e il 2016 e considerati dall'artista come un unico corpus di lavori, gli 82 ritratti esposti nella mostra di Ca' Pesaro offrono una particolare visione della vita di Hockney a Los Angeles, delle sue relazioni con il mondo artistico internazionale, con galleristi, critici, curatori, artisti, amici, volti celebri come quelli di John Baldessari, Lord Jacob Rothschild, Larry Gagosian, Stephanie Barron, ma anche di familiari e persone divenute parte della sua vita quotidiana. Hockney esegue ogni ritratto nelle medesime condizioni: il tempo di realizzazione è di tre giorni, durante i quali il soggetto si accomoda su una sedia, sempre la stessa, con alle spalle il medesimo sfondo neutro.

Le 82 tele, tutte dello stesso formato, raccolgono una tassonomia di tipi e caratteri, un saggio visivo sulla forma e condizione umana che trascende le classificazioni di genere, identità e nazionalità. All'interno dell'apparentemente limitato formato della figura, assisa su uno sfondo bitonale, si frammenta e si esprime un'infinita gamma di temperamenti umani.

## MILANO - MIC OMAGGIO A PETER LORRE

Dal 4 al 29 luglio 2017 presso il MIC - Museo Interattivo del Cinema Fondazione Cineteca Italiana presenta OMAGGIO A PETER LORRE, una panoramica su Peter Lorre per ripercorrere le indimenticabili interpretazioni del formidabile attore ungherese dallo sguardo folle e criminale, che nel corso della sua carriera fu diretto da alcuni dei più grandi registi mondiali, a partire da Fritz Lang in M, il mostro di Düsseldorf (1931).

Alfred Hitchcock lo diresse due volte, nella prima versione del remake del 1956 L'uomo che sapeva troppo (1934) e in Amore e mistero (1936), dove in entrambi i casi Lorre conferisce al suo personaggio un'aria inquietante e misteriosa, come solo lui sapeva fare; l'apice della sua carriera lo raggiunse poi con l'interpretazione che lo rese celebre, quella del frivolo ed effeminato Joel Cairo nel noir Il mistero del falco (1941), esordio alla regia di John Huston; Michael Curtiz gli diede una parte in Casablanca (1942), dove interpreta l'indimenticabile e sinistro personaggio di Ugarte e con Frank Capra dimostrò di essere grandioso anche nei ruoli comici, come in Arsenico e vecchi merletti (1944), dove interpreta il dottor Einstein.

In programma anche Der Verlorene, l'unico film da lui diretto, dove interpreta anche il ruolo del protagonista, un medico assassino che si deve confrontare con un segreto minaccioso: la verità. Un'immagine nitida e ben strutturata di un'epoca di fratture, sfocata e ambivalente.

Le proiezioni osserveranno il seguente programma:

4 luglio - M, il mostro di Dusseldorf  
11 luglio - L'uomo che sapeva troppo  
14 luglio - Casablanca  
15 luglio - Der Verlorene  
16 luglio - Amore e mistero  
18 luglio - I Cinque del Jazz Band  
20 luglio - Arsenico e vecchi merletti  
22 luglio - Il mistero del falco  
23 luglio - Casablanca  
26 luglio - Der Verlorene  
28 luglio - L'uomo che sapeva troppo  
29 luglio - M, il mostro di Dusseldorf

\*\*\*\*\*

**CARINI (PA) - Castello La Grua Talamanca**  
**TRE MOSTRE PER UN GRANDE PROGETTO**

Il 15 luglio si inaugura l'attività di Moon / Castello di Carini e viene presentato il nuovo progetto - a cura di Daniela Bigi, Giuseppe Buzzotta e Gabriella Ciancimino - con il quale il Comune sceglie di valorizzare un bene inestimabile del proprio patrimonio architettonico, e con esso la memoria del paese, riscritto e ripensato attraverso il linguaggio del contemporaneo. Il Castello, interamente restaurato negli spazi interni ed esterni, si trasforma quindi in spazio espositivo, ma anche in una piattaforma di lavoro che vedrà nel pensiero e nell'operatività artistica il campo di applicazione per l'avvio di un percorso di rilettura della storia e di presa d'atto delle potenzialità di intervento nel presente. Le prime tre mostre vedono coinvolti il romano Gianni Politi, i siciliani Campostabile e Stefania Zocco e l'artista greca Mary Zygouri con progetti site specific che dialogano strettamente con gli spazi assegnati, li trasformano e lirileggono alla luce delle loro diverse personalità artistiche.

La personale di Gianni Politi nelle sale affrescate del piano nobile - che fa seguito ad una residenza che l'artista ha svolto nei giorni precedenti in Sicilia - prende il titolo di VUSSURiA con l'intento di traslare la pratica artistica dallo studio al castello. Immaginandosi artigiano di corte, l'artista ha creato quattro oggetti decorativi e funzionali come delle ipotetiche tende. In una sorta di elogio manieristico al tempo umano, queste tende sono dipinte secondo le tematiche delle quattro stagioni e la loro cromatica.

L'attitudine a creare allegorie è l'elemento costante nella ricerca di Mary Zygouri che crea performance site-specific in cui il pubblico ha sempre un ruolo consapevolmente attivo. I tre video proposti nel grande salone al piano terra del Castello possono essere letti come un racconto diviso in altrettanti capitoli in cui l'artista analizza il rapporto tra l'essere umano e il potere. Symbiosis (2007) si focalizza sui concetti di massa e potere: Zygouri, in un clima di rivolta, trascrive le richieste di 10 mila galline che rivendicano i propri diritti. La politica partecipata si trasforma poco dopo in sudditanza con La Decadenza (2008). Dalla sudditanza alla reazione. Così l'essere umano reagisce alla rigidità tornando all'emozionalità, alla passione. Bath of Constitution viene concepito come uno spazio protetto in cui la collettività può manifestare il proprio dissenso.

La mostra offre l'occasione per un dialogo tra artisti emersi di recente nella scena siciliana. Il duo Campostabile ha scelto di muoversi secondo due direzioni dimensionali, tra micro e macroscale. Da una parte conduce un processo di scomposizione, destrutturazione, analisi e reinvenzione di forme a partire da immagini fotografiche di tessuti, lavorando su equilibrio, ambiguità e scarti percettivi; dall'altra, optando per le dimensioni minime, propone una serie di piccoli dispositivi scultorei che indagano due polarità, l'universo dell'industria/artificio e quello dei gesti arcaici/manuali. Stefania Zocco affida alla pratica minuziosa del disegno, un'indagine sulle stratificazioni storico-architettoniche che si sono depositate sulle pareti degli ambienti del Castello; e, al contempo, una riflessione sulla fisicità della pratica del restauro murario e sull'altrettanto fisica serie di reazioni che si produce sulle pareti originarie, che rimangono corpi vivi durante lo scorrere del tempo.

Le mostre rimarranno aperte al pubblico fino al 15 settembre.

**LUGANO - Piazza dell'Indipendenza**  
**27 METRICUBI**  
**18 - 25 luglio**

**CASTELFALFI (FI) - Galleria Nuvole Volanti**  
**PAOLO ANNIBALI "LA SIBILLA E IL FUOCO"**  
**22 luglio - 31 agosto**

**CAVOUR - Abbazia di S. Maria**  
**DALLA PIETRA**  
**AL MOUSE**

*Il Comune di Cavour, in collaborazione con il progetto **Experimenta** e il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, presenta dal 6 giugno al 30 luglio 2017, presso l'Abbazia di Santa Maria di Cavour, la mostra antropologica "Dalla pietra al mouse", esperienze di archeologia sperimentale per tutti, realizzata da I.S.A. International Survival Association ed Experimenta.*

*L'evento si inserisce in un progetto di alternanza scuola-lavoro che vede coinvolti i comuni di: Cavour, Pinerolo e Saluzzo, le associazioni "Anno Mille", I.S.A., "Collegamenti", e UNITRE Cavour; fanno parte del progetto anche gli istituti: Liceo G.B. Bodoni di Saluzzo - Istituto Soleri Bertoni di Saluzzo - Liceo artistico dell'I.I.S. M. Buniva di Pinerolo - Liceo scientifico "Maria Curie" di Pinerolo - Liceo G. F. Porporato di Pinerolo.*

*Gli studenti, quasi tutti residenti nel territorio di Cavour e paesi limitrofi, hanno in questi mesi progettato i percorsi di visita e le attività di laboratorio per le scuole e il pubblico con l'ausilio del personale scientifico e della comunicazione del Museo Regionale di Scienze Naturali, della responsabile per le attività educative dell'Associazione culturale "Anno Mille", con il coordinamento del Progetto Experimenta.*

*La mostra, attraverso un percorso sull'evoluzione della tecnologia, pone in evidenza quegli strumenti che hanno segnato un taglio netto tra la preistoria e la storia, scandendo con un "prima" e un "dopo" il passaggio dalla sopravvivenza alla produzione di utensili via via sempre più sofisticati, dalla pietra al legno, arrivando fino al mouse e alle innumerevoli innovazioni digitali, di cui continuiamo a servirci nella vita di tutti i giorni.*

*Il visitatore può inoltre approfondire l'aspetto storico e archeologico di Cavour visitando il complesso abbaziale comprendente il Museo Archeologico di Caburum, l'Abbazia benedettina e la sua splendida "rocca" con le numerose testimonianze preistoriche.*

**VENEZIA****Magazzino del Sale e Spazio Vedova  
EMILIO VEDOVA DE AMERICA**

Prosegue fino al 26 novembre, a Venezia, la mostra "Emilio Vedova de America", organizzata dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, presieduta da Alfredo Bianchini, nel Magazzino del Sale, dove sarà nuovamente attiva la macchina espositiva progettata da Renzo Piano, e nel vicino Spazio Vedova.

Il ciclo De America consiste in 14 dipinti su tela di grande formato, tutti in bianco e nero, realizzati dall'artista tra il 1976 e il 1977 dopo decenni di dialogo con personalità della cultura statunitense, viaggi e rapporti con le università, da Washington a Philadelphia, riflettendo quindi il legame espressivo dell'artista con l'arte americana.

Negli anni Settanta, dopo aver conquistato un ruolo fondante nella storia della modernità, Vedova con la stesura di De America sembra rivolgere il suo omaggio alle esperienze statunitensi e all'arte d'oltreoceano, cercando una connessione con la storia dell'arte italiana, di cui è stato protagonista. I dipinti riflettono infatti un'affinità tra linguaggio del passato, la connessione con l'intensità dinamica e energetica del futurismo, e l'affinità contemporanea con le gestualità segnica, di matrice orientale, affermatasi con l'action painting e l'espressionismo astratto. La connessione tra queste due attitudini è resa evidente dalla velocità con cui l'azione dell'artista s'incarna nella tela. È una proiezione di coordinate e di strutture, libere e fluide, che costituisce una visione dove la città della storia, Venezia, si innesta nella città del futuro, New York.

Le grandi tele sono un carmen alla dimensione del transito tra polarità che contemporaneamente si attraggono e si respingono, così da garantire una circolazione tra energie alternative. Vedova fa così coesistere l'esperienza soggettiva del suo fare con il corpo linguistico di una visione oltreoceano. Si considera come un traghetto da una sponda all'altra delle acque che bagnano la storia e l'attualità. Acquisisce e fa sua l'aggressività informativa, degli spazi segni provenienti dal mondo nuovo ma la media attraverso la trasparenza luminosa lagunare.

Nello Spazio Vedova sono esposte quattro opere: Tondo (Golfo, Mappa di Guerra), Chi brucia un libro brucia un uomo, Senza titolo (...als ob...) '96-'97 e Compresenze - anni '90 degli anni '90, quando Vedova rivede e rivive le tensioni delle nuove generazioni statunitensi, sperimentate all'epoca del Vietnam, nelle guerre del Golfo e dei Balcani.

\*\*\*\*\*

**OTRANTO - Castello Aragonese  
CARAVAGGIO E I CARAVAGGESCHI  
NELL'ITALIA MERIDIONALE  
dalla collezione della Fondazione Longhi**

Il Comune di Otranto e Civita Mostre organizzano, dall'11 giugno al 24 settembre 2017, nei suggestivi ambienti del Castello Aragonese una mostra dedicata a Caravaggio e ai pittori caravaggeschi che hanno operato nell'Italia meridionale. Tutte le opere esposte provengono dalla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, che custodisce il lascito di quello che è stato il più importante storico dell'arte italiano ma anche uno straordinario collezionista.

Roberto Longhi (Alba 1890 – Firenze 1970) è una delle personalità più affascinanti della storia dell'arte del XX secolo. Alla pittura del Caravaggio (Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, Milano 1571 – Porto Ercole 1610) e ai suoi seguaci, i cosiddetti caravaggeschi, ha dedicato una vita di studi, a partire dalla tesi di laurea sul Caravaggio del 1911. Si trattò, a quella data, di una scelta pionieristica, tanto all'epoca il pittore era uno dei "meno conosciuti dell'arte italiana". Longhi seppe da subito riconoscere la portata rivoluzionaria della pittura del Merisi, così da intenderlo come "il primo pittore dell'età moderna".

Nella sua dimora fiorentina – villa Il Tasso –, oggi sede della Fondazione che gli è intitolata, raccolse un numero notevole di opere dei maestri di tutte le epoche, che furono per lui occasione di ricerca e di studio. Tra queste il nucleo più importante e significativo è senza dubbio quello che comprende le opere del Caravaggio e dei caravaggeschi, formatosi attorno al Ragazzo morso da un ramarro del Merisi, da lui acquistato verso il 1928. Il dipinto, che risale all'inizio del soggiorno romano di Caravaggio, all'incirca nel 1596-1597, colpisce innanzitutto per la resa del brusco scatto con cui il giovane si ritrae improvvisamente per il morso di un ramarro, quasi come in una istantanea fotografica, ma anche per la "diligenza" con cui ha reso il brano della natura morta con la caraffa e i fiori, un genere pittorico riportato a dignità autonoma proprio dal Caravaggio.

Nella mostra, curata da Maria Cristina Bandera, direttrice scientifica della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, accanto al Caravaggio sono esposti i dipinti dei suoi seguaci meridionali o attivi nell'Italia del Sud, che fanno parte della stessa collezione e offrono una efficace testimonianza del significato storico della sua pittura. Grandi capolavori possono ritenersi cinque tele che raffigurano gli Apostoli, del giovane Jusepe de Ribera e la Deposizione di Cristo di Battistello Caracciolo, il principale caravaggesco napoletano. Il profondo radicamento dell'esempio del maestro nell'arte napoletana è attestato dal David di Andrea Vaccaro e dal drammatico San Girolamo del Maestro dell'Emmaus di Pau. Nelle opere di Matthias Stom, a lungo attivo in Sicilia, si materializza una perfetta sintesi tra la cultura nordica di partenza – legata al caravaggismo olandese – e la pittura italiana. Sono inoltre presentate inoltre opere di Lanfranco, del Maestro dell'Annuncio ai pastori, di Filippo Napoletano e di Giacinto Brandi. Il percorso si conclude con due capolavori di Mattia Preti, l'artista che più di ogni altro contribuisce a mantenere per tutto il Seicento la vitalità della tradizione caravaggesca.

È infine prevista la proiezione del film di Mario Martone dal titolo L'ultimo Caravaggio (durata 40'), realizzato nel 2004. La cinepresa del grande regista scompone e riassume dettagli rubati ora ai dipinti di Caravaggio, ora ai quartieri popolari e alle estreme periferie di Napoli, ricostruendo così, con un linguaggio che parla anche al nostro tempo, la vicenda artistica ed umana del Caravaggio nei suoi ultimi anni, vissuti nell'Italia meridionale.

## ROMA - Musei Capitolini PINTORICCHIO - PITTORE DEI BORGIA

*Una mostra affascinante che raccoglie splendidi dipinti e racconta storie cortigiane della Roma tardo quattrocentesca. I protagonisti sono un Papa, il controverso Alessandro VI al secolo Rodrigo Borgia (1431, Papa dal 1492 al 1503), una dama raffinata e bellissima, Giulia Farnese (1475-1524), amante adolescente e concubina non troppo nascosta dello stesso Papa, e uno degli artisti più estrosi del nostro Rinascimento, Bernardino di Betto, detto il Pintoricchio (c.1454-1513).*

*Un pontificato, quello di Alessandro VI, che assecondò intrecci dinastici, veleni di palazzo, calunnie e gelosie, ma nello stesso tempo incoraggiò le arti con la chiamata a Roma del Pintoricchio autore di uno dei cicli pittorici più famosi della storia dell'arte: quello del nuovo appartamento papale in Vaticano. L'appartamento Borgia, ricco di contenuti umanistici e teologici, opera fortemente innovativa per la sensibilità quasi rivoluzionaria con cui Bernardino di Betto interpretò col suo linguaggio "all'antica" il programma ideologico e politico di Alessandro VI.*

*Ammirata e osannata da quanti visitarono il nuovo appartamento papale, l'opera fu quasi totalmente ignorata da Giorgio Vasari che manifestò, invece, il suo interesse solo per la scena che ritraeva il Papa in ginocchio davanti alla Madonna col Bambino benedicente, ritenuta – secondo una diffusa voce di corte – il ritratto dell'amante del papa, la giovane e conturbante Giulia Farnese. Il dipinto raffigura una Madonna col Bambino benedicente e, ai loro piedi, un Papa adorante. Ma l'opera, per la presunta presenza di Giulia Farnese nella figura della Madonna, causò infiniti scandali: fu prima coperta, poi strappata dalle pareti, infine dispersa in più frammenti. L'esatta composizione del dipinto, tuttavia, non andò perduta grazie a una copia realizzata nel 1612 dal pittore Pietro Fachetti.*

*Nel dipinto il papa Alessandro VI è ben riconoscibile; il Bambino benedicente non ha bisogno di interpretazioni. Ma la Madonna, bellissima ed eterea, chi è? E dove sono finiti i frammenti dell'affresco?*

*A tutte queste domande trova risposta, finalmente dopo secoli di ricerche e di indagini scientifiche, la mostra Pintoricchio pittore dei Borgia. Il mistero svelato di Giulia Farnese, ai Musei Capitolini fino al 10 settembre.*

*Per l'esposizione sono state selezionate 33 opere del nostro Rinascimento: ritratti della famiglia Borgia e raffinati dipinti di Bernardino di Betto, dalla Crocifissione della Galleria Borghese, alle Madonne della Pace di San Severino Marche e delle Febbri di Valencia fanno da giusta cornice alla ritrovata Madonna e al Bambin Gesù delle mani. Sono, inoltre, presentate 7 antiche sculture di età romana, provenienti dalle raccolte capitoline, poste in stretto dialogo con i dipinti dell'Appartamento Borgia (riproposti in mostra con fedeli gigantografie) per documentare quanto il Pintoricchio abbia attinto all'antico per promuovere la "rinascita" artistica e culturale di Roma.*

*Il ciclo pittorico ritenuto eccessivamente compromettente fu censurato e distaccato sotto il pontificato di Alessandro VII (Fabio Chigi, 1655-1667). Le due immagini della Madonna e del Bambino, ormai due dipinti a sé stanti, entrarono a far parte della collezione privata dei Chigi, mentre il ritratto di Alessandro VI scomparve definitivamente. Oggi, a oltre cinquecento anni da quei fatti e grazie alla disponibilità dei proprietari delle opere, è possibile presentare per la prima volta vicini i due frammenti: quello del volto della Madonna, mai esposto fino a ora, insieme a quello ben noto del Bambino Gesù delle mani. Un'ideale ricomposizione, frutto di lunghi studi, di ricerche, di confronti e di approfondimenti, che permette di rivivere la perdita armonia e la suggestione di una sintesi pittorica straordinaria.*

*Ma la mostra offre anche l'occasione di rivedere la "leggenda" della presenza del ritratto di Giulia Farnese nell'appartamento Borgia, sostituendo di ogni fondamento una delle convinzioni più durevoli della storia dell'arte moderna che riconosceva nel bel volto femminile l'amante del Papa, Giulia Farnese. Le sembianze della Vergine risultano infatti vicinissime al più classico tipo dei volti di Madonna del Pintoricchio.*

## MILANO - Triennale CARLO RAMOUS - SCULTURA ARCHITETTURA CITTÀ

La Triennale di Milano ospita dal 12 luglio al 17 settembre la prima grande retrospettiva dedicata a Carlo Ramous (Milano, 2 giugno 1926 – 16 novembre 2003), protagonista dimenticato della scultura italiana del secondo Novecento che ha attraversato in pieno le fasi cruciali dell'arte moderna approdando, all'inizio degli anni Settanta, alla dimensione dell'opera d'arte ambientale.

Dopo una serie di operazioni che hanno portato al recupero e al restauro di un significativo nucleo di grandi sculture, in parte collocate in luoghi pubblici milanesi, questa mostra propone un affondo nell'intero percorso artistico di Ramous, mostrando tutti i passaggi della sua evoluzione stilistica e poetica: dal proficuo sodalizio con architetti e progettisti, che gli consentirono di realizzare, già nella seconda metà degli anni Cinquanta, alcuni significativi interventi scultorei applicati all'architettura religiosa e industriale, all'articolata concezione ambientale della scultura degli anni Settanta, dove abbandona le precedenti ricerche sul segno e sulla materia per dare respiro a forme geometriche che si articolano nello spazio con ardito calcolo degli equilibri. Riflettendo sui volumi plastici secondo idee già futuriste, Ramous concepisce la scultura come forma pronta a staccarsi da terra per librarsi nello spazio.

In mostra, oltre a disegni, dipinti e bozzetti preparatori, sei grandi sculture di dimensioni ambientali – tra cui Timpano e Continuità, collocate rispettivamente nel 2013 nel giardino della Triennale e nel 2017 nel Parco dell'arte dell'Idroscalo di Milano – che introducono la visita, una selezione di sculture che copre un arco temporale che va dalla metà degli anni Cinquanta agli anni Novanta e un'importante sezione dedicata ai rapporti di Ramous con gli architetti, che hanno dato vita alle facciate di Santa Marcellina e San Giovanni Bosco e allo stabilimento di Blois.

Catalogo edito da Silvana Editoriale, con testi di Fulvio Irace, Luca Pietro Nicoletti, Antonella Ranaldi, Francesco Tedeschi e Walter Patscheider.

**MILANO - Palazzo Morando**  
**MARIA MULAS**  
**OBIETTIVO MILANO**

Fino al 6 settembre Palazzo Morando | Costume Moda Immagine ospita la mostra promossa da Comune di Milano | Cultura, Direzione Musei Storici e organizzata in collaborazione con l'associazione Memoria & Progetto, "OBIETTIVO MILANO. 200 fotoritratti dall'archivio di MARIA MULAS", a cura di Maria Canella e Andrea Tomasetig con Antonella Scaramuzzino e Clara Melchiorre.

Fil rouge dell'esposizione è Milano, la sua intensa storia culturale, la continua trasformazione che si traduce nell'essere costantemente al passo con i tempi: Milano è uno specchio che riflette le tendenze internazionali in ogni ambito della società, dell'innovazione, della ricerca. Maria Mulas descrive con naturalezza ed empatia i diversi volti di Milano a cui è particolarmente legata, catturando i ritratti di artisti, galleristi, critici, designer, architetti, stilisti, scrittori, editori, giornalisti, registi, attori, intellettuali, imprenditori e amici che con questa città hanno intessuto un particolare rapporto.

Sette sezioni scandiscono il percorso espositivo della mostra: la prima, "Coda rossa" con macchina fotografica, accoglie autoritratti e fotografie scattate all'artista dai fratelli Ugo e Mario Mulas e dal pittore e scrittore Emilio Tadini; seguono nelle sale successive i fotoritratti di Amici artisti, La città del design, Il mondo della moda, Le arti dello spettacolo, I borghesi sono gli altri e Scrittori, giornalisti, editori. Completano la rassegna fotografica disegni, dediche, cartoline, scritti e documenti che testimoniano i profondi legami intessuti da Maria Mulas con le personalità da lei ritratte.

Che si tratti di ritratti posati o di scatti rubati, nelle fotografie di Maria Mulas si legge una spiccata inclinazione a coltivare relazioni e incontri, una complicità con il soggetto che trapela dalle immagini. Nelle opere emerge l'abilità nel cogliere la naturalezza o l'artificiosità, le espressioni, gli atteggiamenti, le abitudini, i caratteri, gli stili di vita, in un continuo dialogo tra quotidianità ed eccezionalità, tra realismo e ironia.

**VENEZIA - Museo Ca' Pesaro**  
**DAVID HOCKNEY**  
**82 ritratti e una natura morta**

Al Museo Ca' Pesaro di Venezia arriva la ritrattistica di David Hockney, artista australiano residente da decenni in California. Una serie di 82 ritratti di personaggi attivi nel mondo dell'arte e delle gallerie californiane, ma anche persone vicine all'artista, sono ritratte nella stessa scenografia composta da una sedia e uno sfondo monocromatico. La mostra arriva a Venezia dopo essere passata per la Tate di Londra in primavera. La mostra rimarrà aperta fino al 2 ottobre.

**CASTELFALFI (FI)**  
**SILVIO SANTINI**  
**IL MARMO RITROVATO**

*Continua la stagione espositiva a Castelfalfi. La Galleria Nuvole Volanti ospita fino al 16 luglio la personale di Silvio Santini nella Home Gallery "CasaGucci" e nei nuovi spazi espositivi del resort "Il Castelfalfi".*

*Una significativa rassegna dal titolo "Il marmo ritrovato", interamente dedicata al mondo del marmo. Undici le sculture esposte, di cui nove realizzate con il bianco marmo di Carrara che sintetizzano la personale ricerca nell'astrattismo e nella geometria dell'artista. Ma non solo bianco di Carrara, tra le opere esposte troviamo anche Il canneto di Giada, scultura in serpentinato verde e Galaxy in granito nero indiano. Le opere di Santini costituiscono la sua autobiografia, un costante dialogo con se stesso e con la natura, sempre più vicine alla perfezione del fluire delle forme.*

*Silvio Santini nasce a Torano, paese a monte di Carrara ed è in questo specifico contesto che si forma, prima come artigiano e poi come scultore. Il suo percorso di studi si svolge presso la prestigiosa scuola di scultura Carlo Nicoli, dove ha l'opportunità di collaborare con alcuni dei più influenti artisti del periodo. Nel 1971 apre un suo laboratorio dove ancora oggi, tra le montagne, scolpisce il marmo a mano nel modo tradizionale, dando vita alla sua personale produzione artistica.*

**COMUNICAZIONE**  
**NUOVO INDIRIZZO E-MAIL**  
**terzapagina@fdesign.it**

**VIMERCATE - Spazio heart**  
**CHIAMATEMI ISMAELE**  
**Opere di Alessandro Spadari**

*Come ultima mostra prima della pausa estiva, lo Spazio heart ospita dal 25 giugno al 23 luglio il progetto di Alessandro Spadari dedicato al capolavoro di Melville: Moby Dick.*

*In un viaggio pittorico, Spadari ci conduce, tra paesaggi nebbiosi di ascendenza romantica e riflessioni simboliste, sui mari del capitano Achab, in cerca di una balena e dei nostri demoni.*

*Una serie di dipinti dedicati al tema che costituiscono una grande installazione in omaggio al noto romanzo, interpretato nei suoi significati più profondi e complessi.*

*Come di consueto la mostra prevede incontri a tema ed eventi collaterali. Per conoscere il calendario degli eventi: [www.associazioneheart.it](http://www.associazioneheart.it)*

*In occasione della mostra, oltre al consueto heartismo (il quaderno che l'associazione heart dedica a questo genere di progetti), sarà pubblicato per Ponte43 un libro-racconto molto personale, che narra la vicenda di Moby Dick attraverso lo sguardo dell'artista.*

*Un volume d'arte unico, nel quale le parole di Melville e la ricerca pittorica di Spadari si contaminano, in un suggestivo dialogo.*

**TRENTO**  
**Castello del Buonconsiglio**  
**ORDINE E BIZZARRIA**  
**IL RINASCIMENTO**  
**DI MARCELLO FOGOLINO**

**8 luglio - 6 novembre**

## ROMA - Galleria Pio Monti ON THE ROAD

La strada è il luogo dal quale ha esordito la cultura underground internazionale.

A partire dal mito "On the road" degli scrittori Beat americani (Jack Kerouac, Lucien Carr, Allen Ginsberg, William Burroughs, Gregory Corso, Neal Cassady, Gary Snyder, Lawrence Ferlinghetti, Norman Mailer) fino a tutte le azioni e operazioni "su strada" realizzate dagli artisti tra gli anni 60 e 70, la strada diviene il viatico per l'intreccio tra l'arte e la vita quotidiana. La Galleria Pio Monti presenta una selezione di lavori realizzati da artisti che hanno raccolto quelle sollecitazioni alla vita di strada nel presente e nella storia degli ultimi cinquant'anni, proponendo interpretazioni più diverse: dall'asfalto, al motore, ai percorsi, ai segnali, alle affissioni.

In mostra sono presentate opere di Vettor Pisani | Elisabetta Catalano | Joseph Beuys | Gianni Piacentino | Christo | Luca Maria Patella | Joseph Kosuth | Nunzio | Dino Pedriali | Claudio Cintoli | Wal | Jeannette Montgomery Barron | Andreas Schulze | Enzo Cucchi | Felice Levini | H.H. Lim | Enrico Bentivoglio | Mimmo Rotella | Elisabetta Benassi Teresa Iaria | Ileana Florescu | Roberto Vignoli | Miltos Manetas | Fathi Hassan | Gian Marco Montesano | Laura Cionci | Daria Paladino | Giuseppe Graziosi | Iginio De Luca | Maurizio Cannavacciuolo | Marco G. Ferrari | Baldo Diodato | E il topo | Domenico Bianchi | Stefania Galegati Shines | Francesco Mori | Giuseppe Stampone | Ignazio Schifano | Izumi Chiaraluce | Manuela Bedeschi | Valeria Panicia

La mostra proseguirà fino al 15 luglio ed è accompagnata da un catalogo con testi di Angelo Capasso e Nikla Cingolani, una poesia di Nicola Monti e vari documenti storici provenienti dall'archivio della galleria.

---

## AEROPORTI PISA E FIRENZE HELIDON XHIXHA

Gli aeroporti di Pisa e di Firenze sono una vetrina privilegiata per l'arte e le sue forme, un progetto unico sul territorio nazionale: un museo aperto a tutti, la cui fruibilità è semplice e diretta. Il 29 giugno si inaugura la quarta edizione di VolareArte, un'iniziativa della Fondazione Henraux in collaborazione con Toscana Aeroporti S.p.A., che vede l'installazione di undici sculture monumentali di Helidon Xhixha. Opere che rimarranno esposte fino al 2019.

## ASCONA (Svizzera) - Galleria Wolf RENZO FERRARI - BUSILLIS TIME

Chiude l'2 luglio la mostra "Busillis Time" di Renzo Ferrari, l'artista svizzero che ha lavorato fin dai primi anni Sessanta a Milano sviluppando un suo personale, nuovo, realismo. "Busillis time" (Busillis = punto critico) è una rappresentazione delle sfide storiche del nostro tempo. Grandi formati come "Aleppo Disaster diary" e "Spiegel Duchamp", che nella loro veemenza ricordano i graffiti di strada, uniscono la vitalità pittorica alla tenebra opprimente. Nelle opere di Ferrari temi come l'espulsione, l'omicidio di massa, la migrazione e i danni esistenziali si percepiscono nella cruda violenza del colore. Al tempo stesso, lo sguardo dell'artista si appunta sul cinismo dei sistemi medialti che trasmettono immagini dell'incessante dramma e, mentre le trasmettono, le deformano. Per denunciare questa deformazione Ferrari impiega personaggi, allusioni, effetti cromatici che assegnano alle immagini un vibrante simbolismo: gli scenari del dramma planetario si confrontano con il vissuto quotidiano.

Questi intensi dipinti rendono Renzo Ferrari un protagonista originale del ritorno alla pittura, dopo anni di dittatura della Neoavanguardia. Talvolta la varietà scenica presentata rimanda ai personaggi di Bosch, così come a quell'"altro mondo" che Bosch ha mostrato nella sua pittura. In altre opere l'artista trova riparo in proprie mitologie familiari e culturali; così è il percorso di conoscenza nei grandi quadri "Los Angeles-Mandrake", dedicati al nonno Papin, o l'omaggio epico- lirico allo scrittore, suo alter ego, Robert Walser.

---

## REGGI DI VENARIA (TORINO) - Sale delleArti

### GIOVANNI BOLDINI

Con oltre 100 capolavori tra olii e pastelli arriva, nella splendida cornice della Reggia di Venaria -dal 29 luglio 2017 al 28 gennaio 2018- la mostra Giovanni Boldini: una raccolta ricca e spettacolare della produzione di Boldini e di altri artisti a lui contemporanei.

**Il fascino femminile, gli abiti sontuosi e fruscianti, la Belle Époque, i salotti: è il travolgente mondo di Giovanni Boldini, genio della pittura che più di ogni altro ha saputo restituire le atmosfere rarefatte di un'epoca straordinaria.**

**La mostra ricostruisce passo dopo passo il geniale percorso artistico del grande maestro italo-francese che non è stato solo uno dei protagonisti di quel periodo ineguagliabile, o solo il geniale anticipatore della modernità novecentesca, ma colui che nelle sue opere ha reso ed esaltato la bellezza femminile, svelando l'anima più intima e misteriosa delle nobili dame dell'epoca.**

**Con il Patrocinio della Città di Torino, la mostra è prodotta e organizzata da Arthemisia e La Venaria Reale, e curata da Tiziano Panconi e Sergio Gaddi.**

\*\*\*\*\*

---

## NOVOLI E CAMPI SALENTINA (LE) I TEATRI DELLA CUPA

*Dal 27 luglio al 1 agosto a Novoli e Campi Salentina, in provincia di Lecce, la terza edizione del Festival del teatro e delle arti nella Valle della Cupa proporrà ben quindici spettacoli, con alcune tra le migliori compagnie pugliesi di teatro e teatro danza, tre assemblee sulla parola curate da Mauro Marino e (fuori programma, dal 7 al 9 agosto) un Corso esponenziale in clownerie e arti circensi di Miloud Oukili.*

## AGRIGENTO - FAM Gallery I DUE PIRANDELLO

Per l'intero mese di luglio la FAM Gallery di Agrigento (via Atenea) ospita un'interessante mostra che mette a confronto due artisti diversi per formazione, stile ed età: "I due Pirandello" è un vero e proprio dialogo per immagini – a distanza - fra padre e figlio: che parte dal drammaturgo del quale la mostra svela – tramite una piccola raccolta di opere - una vena intimistica e uno sguardo sereno e inedito sulla sfera di affetti nello scenario di Anticoli Corrado, il piccolo borgo dell'agro romano, noto come il "paese degli artisti", frequentato da Luigi Pirandello proprio con il figlio pittore, Fausto, che qui conobbe la moglie, la modella Pompilia D'Aprile.

Il dialogo si annoda al lavoro del figlio Fausto, l'autentico artista di famiglia: di lui la FAM Gallery propone una collezione di piccoli pastelli realizzati tra gli anni Sessanta e Settanta, eleganti déjà vu dal lungo ciclo delle "Bagnanti", tema ricorrente nella vena artistica del pittore, considerato oggi, a ragione, tra i massimi esponenti della Scuola Romana.

La mostra "I due Pirandello" – inserita a pieno titolo nel calendario di celebrazioni per il 150° anniversario della nascita dello scrittore agrigentino – conduce alla grande esposizione in programma in autunno, al Museo Archeologico. Le opere della famiglia Pirandello – le prime tele di Luigi, ma anche dei fratelli Innocenzo, Giovanni e Rosolina, del figlio Fausto, saranno messe a confronto con opere, fra gli altri, di De Chirico, Giulio Aristide Sartorio, Giuseppe Capogrossi, Giuseppe Pellizza Da Volpedo, Mario Mafai ed altri.

## CASSANO ALL'IONIO - Parco Archeologico - Museo INCONTRI D'ESTATE NELL'ANTICA SYBARIS

L'estate 2017 vede l'antico sito archeologico di Sibari, dove Zanotti Bianco avviò nel 1932 quelle ricerche che riportarono alla luce resti monumentali e un esteso complesso urbano che si riferiscono alle tre città sovrapposte di Sybaris, Thurii e Copiae (VIII sec. a.C. - VII sec.d.C.), il luogo di incontro fra archeologia, storia, teatro, poesia e musica.

Obiettivo di tale iniziativa non è solo quello di aumentare la fruizione del sito archeologico, ma anche di arricchirlo di eventi culturali.

Questo di seguito indicato il programma disposto di concerto tra il Polo Museale della Calabria, l'amministrazione comunale di Cassano all'Ionio e Associazioni culturali del territorio:

13 luglio 2017, ore 21.00: "Calabria Evolution", concerto a cura del Conservatorio musicale "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia in collaborazione con la scuola "Donizetti" di Mirto Crosia (CS).

23 luglio 2017, ore 21.00: "Calabria Blues Passion - XV Edizione del Memorial Marco Fiume", a cura dell'Associazione musicale "Marco Fiume", No - Profit di Rossano (CS).

29 luglio 2017, ore 21.00: "I Zigani" - Orchestra di Budapest a cura del Conservatorio musicale "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia.

11 agosto 2017, ore 21.00: "Medea". Il teatro sulla nuda terra di Enzo Cordasco in collaborazione con ASAS diretta da Tullio Masneri.

12 agosto 2017, ore 21.00: "Sibari, la bellezza", viaggio letterario a cura di Giuseppe De Rosis.

13 agosto 2017, ore 21.00: Concerto di canzoni napoletane interpretate da Mariangela D'Abbraccio a cura del Conservatorio musicale "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia in collaborazione con la scuola "Donizetti" di Mirto Crosia (CS).

18 agosto 2017, ore 21.00: "il Toro cozzante", presentazione dell'ultima collezione di Gerardo Sacco, ispirata dal famoso reperto archeologico, conservato presso il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide. A cura dell'Amministrazione comunale di Cassano all'Ionio.

Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide afferisce al Polo Museale della Calabria diretto da Angela Acordon.

## BOLOGNA - CUBO MAURIZIO BOTTARELLI In bilico tra veduta e visione

CUBO propone In bilico tra veduta e visione. Maurizio Bottarelli, una mostra personale che indaga e declina il paesaggio dell'artista tra crolli e ricostruzione, stratificazioni culturali e materiche: "Laghi in strano, inquieto fermento; tempeste d'acqua, di gelo, di vento; gorgi di luce e d'ombra; sono i paesi che Maurizio Bottarelli presenta oggi, tornando ad un modo che è il suo, da lungo tempo prediletto, dopo una sosta che l'ha visto ripensare ad un altro tema antico della sua pittura, quello delle Teste. Paesi sono, ancora, che fra crolli e riemersioni si fanno, insieme, specchi ansiosi di realtà e trepidi velari dell'anima. Paesi, ancora una volta, in bilico fra veduta e visione." Questo quanto scrive nel testo in catalogo Fabrizio D'Amico.

In mostra la serie inedita di paesaggi, realizzata in esclusiva da Bottarelli per gli Spazi di CUBO, sarà affiancata dalle opere provenienti dal Patrimonio Unipol Gruppo; una rara coppia rappresentante due palme, soggetto realizzato negli anni '90 durante il soggiorno che lo ha portato ad insegnare in California e una coppia di significative opere dedicate ai paesaggi dell'Australia e della Tasmania. E se l'opera "copertina", a detta dello stesso Bottarelli, è tra le più riuscite della serie Australia, in mostra sarà presente l'opera presentata a Lucerna nella personale del 2006, Tasmania. Ancora una volta, come nella mostra del 2011, Paesaggi. Trascrizioni della distanza, a cura di Claudio Cerritelli "nei dipinti di questa esposizione, non vi è nulla che possa far pensare all'esigenza di descrivere le proprietà visibili del paesaggio, la natura ha infatti perso i suoi contorni, atmosfere dilatate sfuggono alla codificazione delle forme, nuovi fondamenti di cui il pittore ha fatto tesoro nei meccanismi di invenzione del colore".

All'interno della mostra sarà visibile "Trittico", un video realizzato da Luigi Zanolio utile ricostruire tre momenti significativi del percorso artistico di Bottarelli che vanno dal 1996 al 2002.

La mostra è aperta al pubblico dal 6 giugno al 26 agosto